

**SENATO ACCADEMICO****Verbale n. 8****Pag. 1****Adunanza del 13 maggio 2014, ore 16,00**

Il giorno 13 maggio 2014, alle ore 16,00, presso la sala riunioni sita al 2° piano del Palazzo centrale dell'Ateneo, si riunisce, in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, il Senato accademico.

Sono presenti: il rettore, prof. G. Pignataro; il prorettore, prof.ssa A. Gentile; i direttori di dipartimento, proff. M. Cavallaro, S.L. Cosentino, G. Magnano San Lio, P. La Greca, G. Mulone, D. Palermo, F. Patania, P. Pavone, R. Pennisi, G. Sessa, S. Squatrito e G. Tempera; i rappresentanti delle aree tecnico-scientifiche, proff. S.F. Albergo, S. Carnazzo (assente dal punto 2 alla fine), M.G. Cinquegrani, A. Gagliano, G.M. Lombardo, G. Lombardo, R. Parenti, O.G. Puglisi e G. Lombardo; i rappresentanti delle aree scientifico-umanistiche, proff. L. Arcifa, S.B. Caruso (assente dal momento della votazione relativa al punto 1 alla fine), F. Longo, S. Mazzù e M.C. Paino; i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, dott.ri G.F. Coppola e G. Fortini (assente dal punto 2 alla fine); i rappresentanti degli studenti, sig.ri M.I.B. De Lutiis, M. Di Mauro, G. Magni, G. Musumeci e G. Santoro; il dott. P. Ricci, direttore generale vicario, che funge da segretario verbalizzante.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 7 dello Statuto di Ateneo, sono, altresì, presenti i direttori di dipartimento, proff. G. Barone, G. Cascone, V. Catania, A. Insolia, G. Scoto, G. Tomaselli e M. Zappia.

Assente giustificata: la sig.na R. Spanò.

Partecipano alle deliberazioni esclusivamente gli aventi diritto.

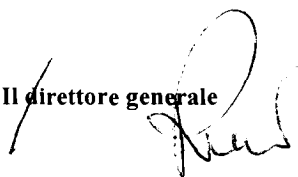
Constatata la regolarità della convocazione e della seduta, il rettore, nella sua qualità di presidente, dà inizio ai lavori per la discussione degli argomenti iscritti all'odierno ordine del giorno, e precisamente:

1. Procedura art. 11, comma 6 dello Statuto: proposta del rettore - parere.
2. Procedure di chiamata a professori di II fascia - parere.
3. Dottorati di ricerca XXX ciclo - parere.

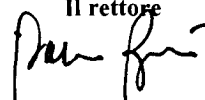
Il rettore, in apertura di seduta, comunica che con proprio decreto ha provveduto ad annullare, in autotutela, il bando di n. 28 assegni di ricerca di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del regolamento per il conferimento di assegni di ricerca ai sensi dell'art. 22 della legge n. 240 del 30 dicembre 2010.

L'annullamento è stato reso necessario stante che, successivamente alla pubblicazione, si è rilevato che l'art. 3, p. 5) del suddetto bando risultava non in linea con l'art.4, comma 5, del vigente regolamento per il conferimento di assegni di ricerca nella parte in cui si richiedeva, erroneamente, che il candidato rendesse la seguente dichiarazione in sede di presentazione dell'istanza: "5) di non trovarsi in relazione di parentela o di affinità fino al quarto grado incluso, con alcun professore appartenente al Dipartimento che ha deliberato il programma di ricerca, ovvero con il Rettore, il direttore generale o con un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo" e che analoga dichiarazione è riportata erroneamente anche nell'allegato A (schema di doman-

Il direttore generale



Il rettore



da di ammissione), punto 3), in luogo della seguente corretta dichiarazione: "di non trovarsi in relazione di parentela o di affinità fino al quarto grado incluso, con un professore afferente ai settori scientifico-disciplinari ricompresi nell'area scientifica interessata dal bando, per la quale l'interessato intenderebbe presentare domanda di ammissione, ovvero con il Rettore, il direttore generale o con un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo".

Pertanto, si provvederà alla pubblicazione di un nuovo bando.

Il rettore riferisce, ancora, che, a seguito di esplicita richiesta del vicesindaco del Comune di Catania, in relazione alla emergenza determinatasi per lo sbarco in città di un notevole numero di migranti, ha messo a disposizione parte del Pala Arcidiacono per l'allocazione, in via provvisoria, di alcuni di detti migranti, al fine di procedere alla fase di identificazione.

### **1. Procedura art. 11, comma 6 dello Statuto: proposta del rettore - parere.**

#### ***Delibera n. 87 - 2013-2014***

Il rettore riferisce che, durante la seduta del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo del 28 marzo 2014, sono emersi fatti e comportamenti tenuti dal direttore generale, dott. Lucio Maggio, che hanno destato viva preoccupazione nel Consesso tanto da determinarlo nel senso di invitare il sottoscritto, nella qualità di rettore e di presidente del Consiglio stesso, a contestare allo stesso direttore gravi irregolarità nella gestione.

I fatti di particolare gravità sono emersi durante la trattazione del punto 9 (Contratto "Lavori di manutenzione e revisione di tutti i presidi antincendio dell'Ateneo fissi e portatili e servizio di gestione allarme incendio su chiamata da combinatore telefonico con reperibilità continuativa" - richiesta di approvazione a ratifica, adeguamento e rinnovo contratto) e relativamente al punto 28 (Proroga contratti dirigenti a tempo determinato) del relativo ordine del giorno.

Sul punto 9, il Consiglio di amministrazione non ha ratificato l'operato degli uffici e non ha deliberato la proposta di adeguamento e di rinnovo del contratto.

Per quanto attiene al punto 28, il Consiglio di amministrazione, preso atto che il direttore generale, in data 28 febbraio 2014, aveva sottoscritto due atti negoziali, rispettivamente, di proroga della durata del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, stipulato l'8 aprile 2011, relativo al conferimento all'ing. M. Cullurà dell'incarico di dirigente, a tempo determinato, dell'APSEMA, e di proroga della durata del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, stipulato il 12 gennaio 2012, relativo al conferimento all'ing. P. Ricci dell'incarico di dirigente, a tempo determinato dell'APS, sulla scorta del parere reso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, ha rilevato che i suddetti contratti erano stati stipulati in carenza di potere di legge e ha, conseguentemente, ritenuto l'Amministrazione universitaria svincolata dagli obblighi contrattuali illegittimamente assunti.

Non è inutile in questa sede evidenziare a questo Consesso che l'operato del dott. L. Maggio si inserisce in un complessivo quadro comportamentale,

già noto all'Ateneo e, in particolare, al Consiglio di amministrazione, che ne ha discusso nel corso delle sedute del 26 luglio 2013 (punto 1 o.d.g. aggiunto) e del 6 dicembre 2013 (punto 4).

Comportamenti che hanno indotto il Consiglio di amministrazione, proprio nella seduta del 6 dicembre 2013, a richiamare il dott. Maggio a tenere comportamenti rispettosi dei ruoli propri di ciascuno degli Organi dell'Ateneo; invito che il dott. Maggio ha evidentemente disatteso.

Atteso quanto sopra, su mandato del Consiglio di amministrazione, con nota prot. n. 41250 del 3 aprile 2014, sono state contestate le superiori gravi irregolarità al direttore generale, per aver operato in violazione di legge e di regolamenti interni al di fuori delle proprie competenze, ledendo, altresì, le prerogative istituzionali del Consiglio di amministrazione; si è poi, nel contempo, invitato lo stesso a fornire adeguate giustificazioni del suo operato.

Contestualmente, con la medesima nota, il direttore generale è stato informato, come da delibera del Consiglio medesimo, che era stato aperto il procedimento di cui all'art. 11, comma 6, dello Statuto d'Ateneo, rispetto a cui il suo comportamento, se non adeguatamente giustificato, avrebbe potuto costituire causa di recesso, ai sensi dell'art. 2119 del codice civile, in applicazione di quanto disposto dall'art. 3 del contratto di lavoro stipulato con lo stesso direttore generale.

A fronte di tali fatti, il direttore generale, lungi dall'assumere un comportamento collaborativo e improntato al rispetto del deliberato e delle competenze dell'Organo collegiale, successivamente alla contestazione, ha proceduto, nell'ordine:

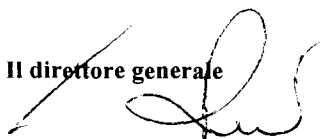
- a non dare alcuna indicazione agli uffici in ordine al deliberato del Consiglio di amministrazione, in particolare sulle conseguenze della ritenuta inefficacia dell'atto negoziale stipulato con l'ing. Cullurà, smistando per competenza la pratica al solo rettore, il quale ha dovuto attivarsi per l'esecuzione della delibera del Consiglio medesimo;

- a sconfessare addirittura il deliberato del Consiglio di amministrazione, autorizzando ferie all'ing. Cullurà per un periodo fuori dalla vigenza temporale del contratto (si ricorda che il contratto dell'ing. Cullurà è scaduto il 7 aprile 2014, mentre il direttore generale ha autorizzato le presunte ferie dal 7 aprile 2014 al 16 maggio 2014);

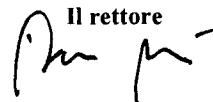
- ad affermare platealmente: "si rammenta che - fino a eventuale pronuncia giudiziale contraria - la proroga del contratto di lavoro sottoscritta dal suddetto dirigente è pienamente legittima ed efficace ..." "nessun rilievo può essere attribuito alla delibera del Consiglio di amministrazione del 28 marzo u.s., atteso che, per principio generale, l'organo di indirizzo non può affatto revocare atti dell'organo di gestione", a fronte della corretta esecuzione degli atti da parte dell'ufficio competente (AGAP), e della giusta avvertenza dell'ufficio medesimo a fronte dell'illegittima concessione di ferie (cfr. nota prot. n. 42379 del 7 aprile 2014), con nota prot. n. 42530 dello stesso 7 aprile.

Peraltro, la presa di posizione del direttore è stata utilizzata dall'ing. Cullurà per sostenere la prosecuzione del proprio rapporto contrattuale con l'Ateneo (cfr. nota prot. n. 43752 del 9 aprile 2014) in aperto contrasto con il deliberato del Consiglio di amministrazione;

Il direttore generale



Il rettore



- a nominare, con proprio decreto del 7 aprile 2014, ultimo giorno di vigenza temporale del contratto dell'ing. Cullurà, il suddetto ingegnere quale RUP di un nuovo appalto;

- a riconoscere formalmente l'organizzazione della reggenza dell'APSEMA, nel presunto periodo di ferie dell'ing. Cullurà, confermando la disposizione di quest'ultimo in ordine a una singolare turnazione vicaria nelle persone dei dott.ri Commis e Fortini, nonché dell'ing. Pappalardo, in palese contrasto con un decreto del 2 febbraio 2010 (mai revocato) dell'allora direttore amministrativo (peraltro attuale direttore generale) che individuava nella persona dell'ing. Pappalardo il vicario (unico) della suddetta area.

In una tale situazione, che ha ovviamente generato scompiglio nell'organizzazione dei rapporti tra gli uffici, in considerazione soprattutto della necessità della corretta gestione degli appalti (in assenza di provvedimenti da parte del direttore generale volti a sostituire l'ing. Cullurà nella qualità di RUP, in un periodo in cui fervono tutte le attività lavorative, con il concreto rischio della paralisi degli appalti in corso, in particolare Torre biologica e Polo tecnologico), il rettore, con nota prot. n. 43837 del 10 aprile 2014, ha diffidato il direttore generale affinché si adeguasse al deliberato del Consiglio di amministrazione e ponesse in essere tutti gli atti necessari per tenere indenne l'Amministrazione universitaria (e dunque provvedesse, ad esempio, a sostituire l'ing. Cullurà nel ruolo di RUP).

Neppure in questo caso, il direttore generale ha inteso dare esecuzione alle decisioni del Consiglio di amministrazione.

In ragione della estrema delicatezza della situazione, con particolare riguardo al pregiudizio che la condotta sopra descritta e già posta in essere ha prodotto, unitamente agli altri atti che potrebbero essere compiuti nel tempo occorrente per la definizione dell'avviato procedimento relativo all'eventuale revoca del contratto di lavoro stipulato con il direttore generale, il rettore, con nota prot. n. 44224 del 10 aprile 2014, ha chiesto ulteriore parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato in ordine alla possibilità di assumere provvedimenti cautelari nei confronti del dott. Maggio, nelle more della definizione del procedimento di cui all'art. 11, comma 6, dello Statuto d'Ateneo.

Con nota assunta al prot. n. 47390 del 17 aprile 2014, l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha reso il chiesto parere rappresentando che: "l'Ateneo ha il potere di adottare provvedimenti di natura cautelare nei confronti del Direttore Generale, sub specie di sospensione dall'incarico, nelle more della definizione del procedimento finalizzato all'eventuale revoca dell'incarico e al recesso dal contratto di diritto privato che all'incarico stesso accede". ... "in termini più generali, ... la sospensione cautelare di cui si discute (misura che può essere accompagnata dal divieto di accedere ai locali aziendali, secondo il prudente apprezzamento del datore di lavoro) è una misura di carattere provvisorio e strumentale la quale persegue il fine di preservare la situazione di fatto de qua ante, e cioè di quella situazione che ha comportato l'adozione della misura stessa. Essa esaurisce i suoi effetti con la revoca dell'incarico (e il conseguente recesso dal rapporto di lavoro) o, a seconda dell'esito del procedimento, con il provvedimento di archiviazione (arg. ex Cass. 13.12.2010, n. 25136) e va distinta dall'autonomo provvedimento, sanzionatorio, consistente invece

nella sospensione dal servizio e dalla retribuzione (v. Cass. 13.7.2009, n. 16321)".

Sicché, a fronte del richiamato atteggiamento assunto dal dott. Maggio, di palese disconoscimento delle delibere del Consiglio di amministrazione; considerato, anzi, che lo stesso direttore generale, dopo la contestazione, è intervenuto attivamente per modificare lo stato creato dalla delibera del Consiglio medesimo e che, pur diffidato, ha ritenuto di non assumere alcun provvedimento per assicurare il corretto andamento dell'azione amministrativa, con particolare riguardo agli appalti in corso e, più in generale, in ordine ai rapporti tra gli uffici interessati; considerato che il protrarsi di tale situazione e che il decorso del tempo rischiavano di esporre l'Ateneo a gravissimi danni erariali, oltre a ingenerare illusori affidamenti a favore di soggetti ormai terzi rispetto all'Amministrazione, come nel caso dei ritenuti persistenti rapporti lavorativi con l'ing. Cullurà; visti tutti gli atti (pertinenti all'oggetto e più sopra citati) posti in essere dal dott. Maggio e dagli uffici, dopo la contestazione; visti gli articoli 7 comma 2 e 21-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241; visto il parere dell'Avvocatura dello Stato, prot. n. 47390 del 17 aprile 2014; è stata convocata una riunione straordinaria del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, avente all'ordine del giorno la sospensione del dott. Lucio Maggio dalle funzioni di direttore generale.

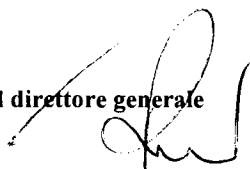
Nella seduta così convocata, il 22 aprile 2014, il Consiglio di amministrazione, richiamati gli esposti fatti e valutato il superiore interesse pubblico, ha sospeso il dott. Lucio Maggio dalle funzioni di direttore generale, nelle more e sino al termine del 16 maggio 2014, già indicato per la definizione del procedimento finalizzato all'eventuale revoca dell'incarico e al recesso dal contratto di diritto privato che all'incarico stesso accede, col divieto, in tale periodo, per il dott. Maggio di accedere ai locali dell'Ateneo.

La superiore determinazione è stata portata a conoscenza del dott. Maggio, con nota prot. n. 48640, dello stesso 22 aprile.

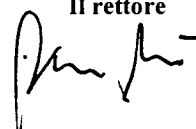
Ciò non di meno, con nota prot. n. 48719, sempre del 22 aprile u.s., il dott. Maggio ha dichiarato: "continuerò ad esercitare le funzioni affidatemi dalla normativa vigente" e nei giorni successivi si è presentato presso i locali dell'Ateneo centrale, facendo uso anche dei mezzi di proprietà dell'Ateneo stesso e gettando ulteriore scompiglio nella già precaria organizzazione amministrativa, ulteriormente paralizzando in taluni casi, con la sua sola presenza, l'attività degli uffici. Tale condotta ha correlativamente determinato la necessaria attivazione del rettore, con la presentazione, ai sensi dell'art. 361 c.p., di un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Catania (nota prot. n. 49671 del 24 aprile 2014, assunta al protocollo della Procura distrettuale della Repubblica di Catania in data 28 aprile 2014) laddove nei superiori fatti, nelle rappresentate circostanze, nonché nell'operato del dott. Maggio possano configurarsi ipotesi di reato.

Peraltro, successivamente alla intervenuta sospensione, il dott. Maggio ha provveduto a inviare ai componenti del Consiglio di amministrazione e al rettore, continuando a fare uso del servizio di posta istituzionale e della carta intestata della direzione generale, una propria nota di chiarimenti (prot. n. 49668 del 24 aprile 2014) volta a ribadire la legittimità del proprio operato,

Il direttore generale



Il rettore



quantunque con un tono manifestamente e protervamente oppositivo nei confronti del rettore e del Consiglio di amministrazione e, talora, anche esplicitamente allusivo a pesanti condotte ascritte al rettore, ma, posso assicurare, del tutto a me estranee.

Infine, nella apposita seduta del Consiglio di amministrazione, convocata il 28 aprile u.s., per consentire al dott. Lucio Maggio di essere ascoltato, al fine di garantire il regolare contraddittorio nella vicenda procedimentale attivata con la delibera del Consiglio di amministrazione dello scorso 28 marzo e seguita dal successivo atto di contestazione a opera del rettore, per come sopra richiamato, il direttore generale non ha ritenuto di presentarsi, affidando le proprie difese alla summenzionata nota di chiarimenti.

Non sembra inutile precisare che, in tale nota, il dott. Lucio Maggio esplicita chiaramente la propria contrapposizione al Consiglio di amministrazione, richiamando, altresì, il recentissimo intrapreso giudizio dinanzi alla magistratura del lavoro, il cui oggetto è "accertamento dell'illegittimità della delibera del Consiglio medesimo del 6 dicembre 2013, nella parte in cui si prevede la censura dell'operato del direttore generale e suo annullamento e/o disapplicazione - richiesta di condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali", nel quale il dott. Lucio Maggio ha convenuto l'Università degli studi di Catania, in persona del rettore protempore, anche in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione, e (alcuni) singoli componenti del Consiglio medesimo (dott.ssa Caramelli, prof. Pietropaolo, prof. Russo, prof. Signorelli, sig. Mondelli e sig. Romeo).

Il rettore, con nota prot. n. 51575 del 30 aprile 2014, ha chiesto all'Avvocatura distrettuale dello Stato parere in ordine ai richiamati chiarimenti difensivi resi dal direttore generale in forma scritta; con nota assunta con prot. n. 54357 dell'8 maggio 2014, l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha reso il richiesto parere (a disposizione dei sigg. senatori), con il quale ha smentito decisamente, sul piano giuridico, i chiarimenti del dott. Maggio, confermando, peraltro, quanto già rappresentato nel parere dello scorso 21 marzo 2014, e ulteriormente precisando che il direttore generale non è partecipe di quel potere di disporre e di decidere che è proprio solo dell'Organo di governo, ossia il Consiglio di amministrazione, che è la fonte (deliberante e sovrintendente) del potere di gestione del direttore generale.

Non ci si può esimere dal rappresentare che l'atteggiamento tenuto dal dott. Maggio (analizzato attraverso tutte le sue missive, i suoi provvedimenti e i relativi comportamenti) denota una, oramai, radicale (anche per le forme utilizzate per esprimerla) opposizione e un insanabile contrasto sia con il rettore, sia con il Consiglio di amministrazione. Si è cioè venuta a determinare, proprio in ragione di tutti i gravi fatti sopra rappresentati, una situazione tale da non consentire, quindi, la prosecuzione, neppure provvisoria, del rapporto con l'attuale direttore generale.

Pertanto, essendo intenzione del rettore proporre al Consiglio di amministrazione la revoca dell'incarico al dott. Maggio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11, comma 6 dello Statuto d'Ateneo, invita il Senato a rappresentare la propria posizione rispetto alla vicenda ora esposta e ad esprimere il parere di propria competenza.

Sull'argomento si apre la discussione.

Il prof. O.G. Puglisi rilascia la seguente dichiarazione: "Preannuncio il mio voto favorevole alla richiesta.

Credo che tutti i componenti del Senato abbiano ben chiaro il significato e l'importanza della delibera che ci accingiamo ad assumere.

Desidero subito chiarire che non c'è da parte mia alcun pregiudizio personale nei confronti del DG con cui ho sempre avuto buoni rapporti personali. Sono convinto che nessun componente del Senato ne faccia una questione personale ma solo istituzionale.

Sgombrato il campo da questa pregiudiziale desidero chiarire che non mi preme - né saprei - entrare nel merito giuridico delle motivazioni che portano ad invocare l'art. 11 comma 6. Toccherà al giudice, e non a questo Senato, pronunciarsi in merito. Tra l'altro, il Giudice interverrà con i suoi tempi; tempi che sono incompatibili con il disagio istituzionale e funzionale in cui versa l'Ateneo per cui ritengo che bisogna uscire in fretta da questa impasse che rischia di causare danni irreversibili all'Ateneo.

Danni dal punto di vista dell'immagine. Certo non godiamo buona stampa né come Università né come Università di Catania e tutti sappiamo che questa vicenda viene liquidata frettolosamente all'esterno come un banale strascico elettorale. A tutti i Componenti del Senato è chiaro che questa è una lettura semplicistica che non racconta la verità dei fatti. Bisogna intervenire in fretta perché una situazione di stallo aggraverà il problema.

Danni a livello del funzionamento dell'Ateneo. Prolungare questo stato di disagio funzionale sarebbe tragico. Abbiamo bisogno, in fretta, di nuovi paradigmi operativi che rimettano il Personale dell'Ateneo in condizione di recuperare efficienza ed ovviare allo stato di disorganizzazione di cui soffriamo da un paio di anni. E quindi, ancora tempi brevi.

Individuo due punti di rilievo che mi portano ad esprimere voto favorevole.

Punto politico.

Ravviso per l'istante la completa irreversibilità dello stato dei rapporti tra due fondamentali Organi istituzionali dell'Ateneo. Non credo siano esistite, negli ultimi mesi, le condizioni per recuperare un rapporto di collaborazione e, se mai si fossero presentate, non sono state sfruttate.

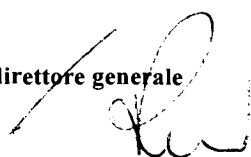
Attesa questa irreversibilità e la necessità di tempi brevi non posso che schierarmi con l'Organo eletto e non con quello non eletto.

Faccio notare che, ai tempi della campagna elettorale, io ho firmato per uno degli avversari dell'attuale Rettore; ma la campagna elettorale è finita da un bel po' e per me è terminata nel momento preciso in cui il Candidato da me sostenuto ha ritirato la sua candidatura. Da quel momento in poi sento il dovere di lavorare per il bene dell'Ateneo sotto la guida del Rettore eletto. Consentirò al mio operato soltanto un elemento di faziosità ed è quello inerente alla natura del mio mandato in Senato come Rappresentante di Area Chimerica. Non credo di essere il solo, in Senato, a pensarla così.

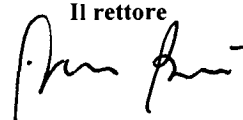
Punto operativo.

Nella relazione del Rettore vengono citate alcune motivazioni più che sufficienti per chiedere al Consiglio di Amministrazione l'applicazione dell'art. 11 comma 6.

Il direttore generale



Il rettore



A dire il vero avrei anche aggiunto il macroscopico danno subito dall'Ateneo a seguito della cosiddetta riorganizzazione dei PAC. Documentare l'entità di questo disastro non è impresa difficile. I Direttori di Dipartimento potrebbero scrivere un cahier de doléances lungo a piacere.

Ma ad essere onesto, il punto che mi è piaciuto meno in tutta questa vicenda - e che anzi mi ha sconcertato - è rappresentato dalla ostinata e pugnace resistenza opposta dal DG alle delibere del CdA. Posso capire la resistenza del singolo contro una ipotetica delibera che ledesse un diritto individuale o un'aspettativa personale. Ma non di questo stiamo parlando. Qui registriamo il caso di un Organo istituzionale che contesta la validità dell'operato di:

- altri Organi istituzionali
- Collegio dei Revisori
- Due Ministeri
- l'Avvocatura dello Stato.

Considererei inopportuno tale comportamento anche se fosse posto in essere da un Funzionario di qualsiasi livello. Inconcepibile, per il mio carattere, se messo in essere da un Organo istituzionale contro la sua stessa Università".

Il prof. F. Patania rilascia la seguente dichiarazione: "Premesso purtroppo che, nonostante gli interventi "mea sponte" effettuati a livello "privato" tramite lunghe ed articolate discussioni "de visu" per riportare la "vessata questio" sui binari della ragionevolezza e della normale dialettica interna che è tipica di una struttura complessa, e ciò al solo scopo di non minare il prestigio del nostro Ateneo con esposizioni su pagine di giornali cosiddetti d'inchiesta od a giudizi della Magistratura a causa di contrapposizioni che non dovrebbero mai sussistere fra gli Organi del nostro Ateneo, oggi nella qualità di Senatore Accademico ci si trova a dover esprimere un parere che mi investe sia in termini istituzionali che in termini di rapporti personali consolidati.

Prima di esprimere il mio "convincimento" però, ho reputato necessario reperire tutta la documentazione ufficiale in merito alla questione, sia quella trasmessami per competenza sia quella non trasmessami in quanto non di mia competenza, documentazione ritrovata in parte come "allegato" al punto di cui trattasi dell'ordine del giorno.

Si è così operato per avere una completa conoscenza degli eventi, almeno tramite tutti gli atti formali, e non per "relata referunt", e ciò per poter permettere che il mio convincimento fosse basato esclusivamente non su motivazioni di appartenenza "politica", non su consolidati rapporti personali o su impulsi legati a "pro domo mea", ma sulla realtà oggettiva degli accadimenti.

Mi è ben chiaro, inoltre, che il quadro di riferimento così ottenuto è privo di altri importanti tasselli del mosaico quali "atteggiamenti", espressioni tenute nei discorsi interpersonali o in quelle con terzi Professori, tasselli che non possono però essere evinti dalle documentazioni scritte esaminate.

Sono ben convinto che tutto quanto "in fieri" sia stato causato dalla "Legge Gelmini", nefasta a mio parere, per il corretto andamento e per le sorti delle Università pubbliche Italiane: quello che noi tutti da tempo stiamo subendo ne è un chiaro esempio!!!



Ancora, l'esperienza ci insegna che molte delle innumerevoli leggi della Repubblica vengono sotto rispettate nell'andamento generale del Paese e che il rispetto pedissequo degli articolati di tali leggi balza alla ribalta quando e solo quando due parti in contrasto espongono tali articolati al giudizio della Magistratura.

Per il mio DNA di assoluto democratico, termine assolutamente da non intendere come appartenenza a partiti politici, sono fermamente convinto che il Capo di una Amministrazione in generale e dell'Istituzione Universitaria nel caso specifico, sia esclusivamente chi ha ricevuto tale legittimazione da una volontà chiara e democraticamente espressa tramite il consenso elettorale di tutte le Componenti Universitarie.

Per questo, da un punto di vista "politico", il Capo dell'Istituzione Universitaria è indiscutibilmente il Rettore democraticamente eletto e, per lo stesso motivo, attribuisco al Senato Accademico, costituito da soggetti tutti democraticamente eletti, una "valenza" più caratterizzata, rispetto a quella di altri Organi "nominati", nel perseguire i veri e reali interessi dell'Ateneo.

Sono convinto, ancora, che le decisioni del Capo dell'Istituzione Universitaria, suffragate dal parere del Senato e ratificate dal Consiglio di Amministrazione debbano essere "essenziali" per tutte le decisioni da prendere indipendentemente dagli assurdi "paletti di competenza" posti in essere dalla da me sempre deprecata Legge Gelmini.

Penso, quindi, per quanto precedentemente espresso, di aver ben focalizzato il mio convincimento sulla Politica Universitaria.

È anche vero, però, che esiste la legge Gelmini, farcita di lacune ed assurdità, che dovrebbe avere, almeno per ora, validità sul territorio Nazionale.

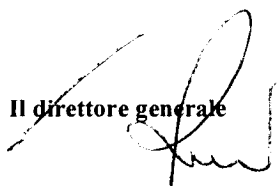
Come a tutti dovrebbe essere ben noto, inoltre, l'interpretazione della legge non è mai univoca nel caso di controversie quando entra in gioco la Magistratura sia Civile che Penale, tant'è che sovente interventi più o meno contrastanti nel giudizio vengono espressi dalle "sentenze" del TAR, del CGA, delle Corti di Appello, delle Corti di Cassazione, della Corte Costituzionale, etc. etc.

A livello Giuridico, in vero, non sono in grado di poter esprimere parere alcuno sia per incompetenza personale sia per la persistente ed ondivaga interpretazione che i vari Organi Giuridici a ciò delegati mostrano con sentenze a volte modificate nei vari livelli di giudizio.

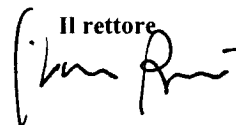
Nel nostro caso, fra la documentazione in mio possesso si ha un ricorso al Tribunale di Catania (Sezione Lavoro) del Direttore contro l'Università, il Rettore ed i Componenti del Consiglio di Amministrazione, ricorso corroborato da note professionali di Avvocati, per altro anch'essi Professori Universitari, nonché il preannuncio di altri interventi richiesti alla Magistratura.

Si hanno anche pareri dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato sulla questione, pareri orientati ad avallare decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione, si hanno altre note degli Avvocati precedentemente citati che contestano su basi giuridiche i pareri espressi dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato e che invocano l'assenza di "provvedimento giudiziario", cioè del Giudice Ordinario.

Il direttore generale



Il rettore



Che parere si può esprimere quando obiettivamente non si è in grado di entrare nel merito perché non si ha un background culturale-giuridico tale che possa permettere una, ancorché personale, interpretazione della legge?

Per quanto di mio convincimento per i motivi precedentemente espressi e sul binario della "Politica Universitaria" ribadisco che il Rettore democraticamente eletto è il Capo dell'Amministrazione Universitaria senza se e senza ma.

Sul binario "giurisprudenziale" però, non sono in grado, ancora per i motivi precedentemente espressi, di esprimere un convincimento.

Poiché del problema, malauguratamente ed inopportunamente, è stata investita la Magistratura, è evidente che non si è in grado di esprimersi, essendo stata investita nel merito la Magistratura che, rispetto al Senato per pareri di tale tipo, è l'Organo preposto.

Comunque, ribadisco che, onde non si ingenerino equivoci, che per il mio convincimento "Politico" il Capo dell'Istituzione Universitaria è e dovrà essere sempre il Rettore democraticamente eletto!!

In tal senso esorto il Rettore, per evitare tutte le discrasie a cui da tempo stiamo assistendo, a portare celermente a termine quante di modifiche di Statuto e di Regolamento del nostro Ateneo siano necessarie per porre finalmente "ogni competenza" al suo giusto livello nell'ambito della Struttura Universitaria.

Per coerenza con il mio convincimento, esprimo parere favorevole all'istanza portata dal Magnifico alla nostra attenzione".

Il dott. G.F. Coppola rilascia la seguente dichiarazione: "Ho studiato, con la dovuta attenzione, tutti gli atti procedurali e la memoria presentata dal dott. Maggio.

La lettura di quest'ultima è risultata particolarmente illuminante per comprendere il quadro nel quale sono maturati i fatti e comportamenti contestati - sul piano della responsabilità dirigenziale - in occasione delle sedute del CdA del 28.03.2014 e del 22.04.2014.

Il dott. Maggio parte dalla considerazione della inclusione, ad opera della legge Gelmini, del Direttore generale fra gli Organi necessari degli Atenei, per arrivare, nella buona sostanza, a ricostruire il ruolo del Direttore generale in termini che - benché chiamati soltanto di indipendenza formale - definiscono l'Organo, da una parte, come svincolato da qualsiasi limite di competenza (perlomeno, in assenza di un'espressa manifestazione di un indirizzo politico da parte del CdA), dall'altra, pur di fronte alla contestazione di gravi irregolarità, come sottratto a qualsivoglia forma di sindacato (ad eccezione di quello giurisdizionale).

Poco importa che appare evidente a chiunque che le scelte che implicano una allocazione selettiva delle risorse, anche a motivo dell'essere declinazione della funzione di indirizzo strategico e programmazione finanziaria, debbano essere adottate dal Consiglio di amministrazione.

Al di là del pur chiaro dettato della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sembra appena il caso di rammentare che il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ai decreti legislativi 31 maggio 2011, n. 91, 30 giugno 2011, n. 123, 27 ottobre 2011, n. 199 e 29 marzo 2012, n. 49, poggiano sull'attribuzione all'Organo che ha la titolarità

della programmazione economico-finanziaria (il CdA) delle decisioni di rilievo strategico o che abbiano un significativo impatto finanziario, dovendo tale Organo verificarne la sostenibilità. In proposito, si ricorda, altresì, che il citato decreto legislativo 91/2011, in attuazione della delega contenuta nella già menzionata legge 196/2009 ha individuato le Università (differentemente da regioni, enti locali ed enti del SSN) fra le amministrazioni pubbliche che non hanno un budget autorizzativo.

D'altra parte, nelle università, pur dopo la legge di riforma, la distinzione fra indirizzo e gestione non è (né potrebbe essere diversamente) così netta come lo è per le amministrazioni pubbliche i cui organi di vertice sono direttamente o indirettamente espressione di rappresentanza politica. I dubbi e le perplessità sollevati in dottrina contro l'esportazione di un principio organizzativo nato prevalentemente per le amministrazioni a carattere politico sono ancor maggiori per ciò che attiene alle università. In esse, infatti, la qualità dei risultati dipende proprio dalle sinergie fra competenze scientifiche, politiche, tecniche e gestionali.

A dirla tutta, poi, l'unica misura della Gelmini che abbia attinto direttamente l'ambito dei rapporti fra politica e gestione è proprio quella che ha privato il direttore generale del voto deliberativo in seno al Consiglio di Amministrazione (posseduto, invece, dalla figura del direttore amministrativo di cui alla legge 6 luglio 1940, n. 1038).

Altrettanto significativa è la circostanza che specifica norma di chiusura della legge 240/2010 abbia attribuito al Rettore ogni altra funzione non espressamente attribuita ad altri organi dallo statuto.

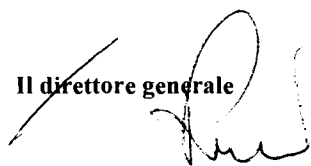
Non vi è chi non veda che siamo di fronte ad un grave fraintendimento, da parte del dott. Maggio, delle prerogative e delle attribuzioni del Direttore generale, i cui esiti, purtroppo, sono risultati devastanti, da un canto, sul piano amministrativo-gestionale, dall'altro, cosa ancor più importante, sul piano dell'immagine e del prestigio dell'Ateneo. E ciò, soprattutto, a motivo del pervicace atteggiamento di inosservanza delle deliberazioni del CdA tenuto dal dott. Maggio.

L'asserita illegittimità delle determinazioni dell'Amministrazione avrebbe potuto e potrà essere sollevata dinanzi all'Autorità giudiziaria, ma il rispetto dovuto all'Istituzione avrebbe dovuto imporre che, nelle more del pronunciamento della predetta Autorità, tali determinazioni venissero osservate".

La prof.ssa R. Parenti rilascia il seguente intervento: "Vorrei descrivere brevemente la mia posizione in merito a tale argomento che per me è stato oggetto di riflessioni, anche contrastanti, che alla fine mi hanno condotto a prendere una determinata posizione.

È emerso l'unico concetto, per me sempre valido, e cioè il senso di appartenenza all'Ateneo. Questo principio mi ha permesso di constatare che l'Ateneo sta soffrendo enormemente di una mancanza di armonia e condivisione di obiettivi, e ciò, ad oggi lo rende come ingessato ed impedito in qualsiasi movimento operativo. E questo è un pensiero comune di cui, come senatore eletto, non posso non esserne portavoce. Esprimo pertanto la mia convinzione, dichiarata fin dall'inizio, e cioè che il Rettore, "eletto" alla guida dell'Ateneo, è l'unico rappresentante del corpo docente, soprattutto in virtù degli obiettivi

Il direttore generale



Il rettore



che l'università si prefigge, in primo luogo ricerca e formazione, che devono assolutamente svolgersi in sinergia con il personale tecnico amministrativo.

E questa sinergia che si configura, primariamente nel rapporto di fiducia tra Rettore e Direttore Generale, ad oggi è inesistente.

Il mio parere non può entrare nel merito squisitamente tecnico e/o giuridico della faccenda, su cui chi di competenza sarà tenuto ad esprimersi.

E quindi, mettendo da parte, anche con una certa difficoltà, connotazioni di natura personale, fuggendo ogni residuo dubbio, esprimo parere favorevole alla proposta del Rettore”.

La prof.ssa M.G. Cinquegrani rilascia il seguente intervento: “Voto a favore della proposta del Rettore senza entrare nel merito della contrapposizione giuridica ormai evidente tra il Direttore Generale, il Rettore e parte del CDA, solo come atto di fiducia al Rettore ed al CDA, organi elettivi dell’Ateneo”.

Il prof. S. Squatrito rilascia il seguente intervento: “Senza entrare nel merito della legittimità o meno degli atti che hanno portato il Magnifico Rettore a proporre al Consiglio di Amministrazione la revoca dell’incarico di Direttore Generale al Dott. Lucio Maggio, voglio però esprimere alcune valutazioni personali sulle condizioni di disagio che molti docenti stanno vivendo, e sulle difficoltà di funzionamento che stanno attraversando importanti strutture dell’Ateneo come i Dipartimenti, per scelte fatte dal Dott. Maggio nella sua qualità di Direttore Generale.

La riorganizzazione del sistema amministrativo introdotta dal Dott. Maggio con l’istituzione dei poli amministrativo-contabili ha creato e sta creando molti disagi nel funzionamento dei Dipartimenti che sono stati privati di buona parte del personale amministrativo con un aumento esponenziale delle attività burocratiche ed una frammentazione delle competenze dei vari servizi, con un allungamento dei tempi spesso problematico nei rapporti con partners esterni.

Il Dott. Maggio ha inoltre interpretato in maniera distorta il rapporto tra personale docente e funzionari amministrativi considerando i docenti funzionali all’amministrazione, mentre l’amministrazione dovrebbe essere “a servizio” dell’attività dei docenti e facilitarne il lavoro, dato che l’università produce didattica, formazione, ricerca ed assistenza e non amministrativi. Questa interpretazione del ruolo prevalente dell’amministrazione ha portato al fatto che spesso sono state attuate delibere riguardanti i Dipartimenti senza neanche informarne preventivamente il Direttore e senza premurarsi di valutare se quel provvedimento avrebbe potuto comportare problemi nella gestione del Dipartimento stesso, mentre, richieste provenienti dai Direttori finalizzate al funzionamento dei Dipartimenti sono rimaste senza alcuna risposta.

Durante la gestione del Dott. Maggio sono stati stipulati contratti per centinaia di migliaia di euro a dirigenti amministrativi, mentre è stata cancellata l’indennità di carica ai Direttori di Dipartimento (poche centinaia di euro) affermando che la loro funzione era esclusivamente di “indirizzo politico”, non riconoscendo quindi tutte le attività che i Direttori devono svolgere quotidianamente per far funzionare l’Ateneo.

In una struttura complessa come l’Ateneo, deve esserci un rispetto reciproco dei ruoli ed una stretta collaborazione tra tutte le figure istituzionali che sono quotidianamente impegnate a far funzionare il sistema e questo non è

soltanto un fatto formalmente corretto, ma rappresenta un interesse per l'istituzione".

Il prof. P. La Greca rilascia la seguente dichiarazione:

"La questione su cui il Senato è chiamato a esprimere un proprio parere presenta dei rilevanti risvolti di natura tecnico-giuridica. Proprio perché ritiene che questo Senato Accademico non possa entrare nel merito della questione sotto il profilo giuridico e dunque nella sostanza degli aspetti prettamente legali, non ha ritenuto opportuno leggere l'ultimo parere espresso, al riguardo, dall'Avvocatura dello Stato. Ciò premesso, e considerato opportuno esprimere un giudizio di politica accademica sull'intera vicenda, non ritiene ammissibile che chiunque, dal primo all'ultimo dei dipendenti dell'Università, possa assumere comportamenti difformi e contrari rispetto a decisioni assunte dagli Organi di governo dell'Ateneo. Inoltre non esiste alcun dubbio sul fatto che il rettore ha pieno e legittimo diritto/dovere di portare avanti le linee d'indirizzo riguardanti la riorganizzazione dell'Ateneo, già esposte al momento del proprio insediamento. Considerato che la vicenda ha creato una situazione di stallo nell'attività amministrativa dell'Ateneo il Senato non può che esprimersi nella direzione che consenta di superare questa situazione di stasi."

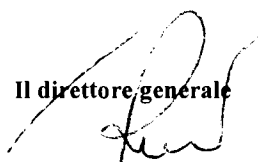
Il prof. S.B. Caruso, nella sua qualità di ordinario di diritto del lavoro non intende entrare nel merito della questione giuridica che risulta alquanto complessa e che, ormai sarà definita dal Giudice.

Tuttavia tiene a sottolineare che quando si giunge ad investire la Magistrata per la vicenda che si è venuta a determinare, significa che la ricerca, come sarebbe stato auspicabile, di uno strumento di collaborazione istituzionale, non ha sortito gli effetti sperati. Preso atto che occorre uscire dalla fase di stallo venutasi a creare e tenuto conto dell'orientamento sin qui emerso dal dibattito dichiara che non parteciperà alla votazione. Informa i colleghi che dal prossimo anno accademico, avendo optato per il tempo definito, non farà più parte di questo Collegio e, pertanto, augura, sin d'ora, al rettore e al Senato un proficuo lavoro.

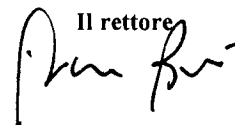
Il rettore ringrazia gli intervenuti per l'attaccamento all'istituzione emerso dai loro interventi. Precisa che la procedura in atto, riguarda in modo puntuale e rigoroso una serie di atti precisi posti in essere dal dott. L. Maggio ed esula, dunque, da qualsiasi valutazione di altra natura del suo operato, come invece è emerso da qualche intervento. Raccogliendo gli spunti emersi dal dibattito, sottopone al Senato la seguente proposta di parere:

"Il Senato esprime viva preoccupazione per le vicende rappresentate dal rettore, anche con riferimento al relativo clamore mediatico; confida pienamente nell'operato del rettore e del Consiglio di amministrazione; rileva lo stato di crisi evidente nel rapporto fiduciario tra direttore generale e Consiglio di amministrazione; auspica, nel superiore interesse pubblico, che le relazioni tra gli Organi di governo dell'Ateneo siano sempre ispirate a principi di leale collaborazione e che, coerentemente, l'azione amministrativa si realizzi in attuazione degli indirizzi del Consiglio di amministrazione; ritiene, pertanto, preso atto di quanto dedotto dal rettore nella sua relazione, sopra riportata, visto l'art. 11, comma 6, dello Statuto d'Ateneo, di formulare parere favorevole

Il direttore generale



Il rettore



alla proposta del rettore di revoca dell'incarico di direttore generale al dott. Lucio Maggio.”

La prof.ssa G. Tempera, avendo ascoltato la proposta del rettore, dichiara il proprio parere favorevole.

Il dott. G. Fortini dichiara la propria astensione.

Il rettore pone in votazione la proposta.

Esce dall'aula il prof. S.B. Caruso.

Il Senato, con l'astensione del dott. G. Fortini, esprime viva preoccupazione per le vicende rappresentate dal rettore, anche con riferimento al relativo clamore mediatico; confida pienamente nell'operato del rettore e del Consiglio di amministrazione; rileva lo stato di crisi evidente nel rapporto fiduciario tra direttore generale e Consiglio di amministrazione; auspica, nel superiore interesse pubblico, che le relazioni tra gli Organi di governo dell'Ateneo siano sempre ispirate a principi di leale collaborazione e che, coerentemente, l'azione amministrativa si realizzi in attuazione degli indirizzi del Consiglio di amministrazione; ritiene, pertanto, preso atto di quanto dedotto dal rettore nella sua relazione, sopra riportata, visto l'art. 11, comma 6, dello Statuto d'Ateneo, di formulare parere favorevole alla proposta del rettore di revoca dell'incarico di direttore generale al dott. Lucio Maggio.

## **2. Procedure di chiamata a professori di II fascia - parere.**

### ***Delibera n. 88 - 2013-2014***

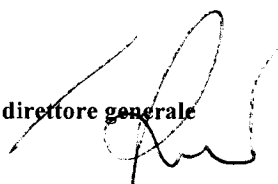
Il rettore dà la parola al direttore generale vicario, il quale, sulla base di una relazione predisposta dall'area per la gestione amministrativa del personale, riferisce che il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 28 marzo u.s., ha approvato, previo parere positivo espresso dal Senato accademico, nella seduta del 25 marzo, l'assegnazione alle strutture didattiche dell'Ateneo delle procedure di chiamata di professore di II fascia, di cui agli artt. 18 e 24, comma 6, della legge 240/2010, assegnazione derivante dall'applicazione dei criteri di ripartizione dei punti organico del piano straordinario associati, scaturiti dalle delibere del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 24 e del 27 settembre 2013.

Vengono sottoposte, oggi, all'attenzione del Senato le sotto elencate richieste delle strutture didattiche dell'Ateneo relative all'attivazione delle procedure di chiamata di professori di seconda fascia secondo le modalità e per i settori concorsuali ed eventuali settori scientifico-disciplinari per ciascuno indicati:

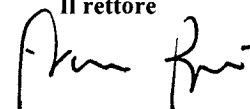
<b>Struttura richiedente</b>	<b>Procedure ex art. 18 (sette concorsuale - s.s.d.)</b>	<b>Procedure ex art. 24 comma 6 (sette concorsuale - s.s.d.)</b>
<b>DANA</b> (del. 16/4/2014)	05/F1 - BIO/13 Biologia applicata	06/D6 - MED/26 Neurologia
<b>DICAR</b> (ex DICA ed ex DARC) (del. 15/04/2014)	08/A1 - ICAR/01 Idraulica	08/A1 - ICAR/02 Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia
		08/A2 - ICAR/03 Ingegneria sanitaria-ambientale
		08/F1 - ICAR/20 Tecnica e pianificazione urbanistica

<b>Dipartimento di Biomedicina clinica e molecolare</b> (del. 14/04/2014)	06/D4 – MED/17 Malattie infettive	01/B1 – INF/01 Informatica
		05/G1 – BIO/14 Farmacologia
<b>Dipartimento di Chirurgia</b> (del. 15/04/2014)		06/C1 – MED/18 Chirurgia generale
<b>DEI</b> (del. 29/04/2014)		13/B2 – SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
		13/B1 – SECS-P/07 Economia aziendale
		13/D4 – SECS-S/06 Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie
		13/D2 – SECS-S/03 Statistica economica
		13/B2 – SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
		13/A2 – SECS-P/02 Politica economica
		13/A4 – SECS-P/06 Economia applicata
		13/B2 – SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
<b>DFA</b> (del. 23/04/2014)	02/A2	
		02/B2 – FIS/03 Fisica della materia
<b>DIGESA</b> (del. 24/04/2014)	07/A1 – AGR/01 Economia ed estimo rurale	07/F1 – AGR/15 Scienze e tecnologie alimentari
		07/F2 – AGR/16 Microbiologia agraria
<b>DIEEI</b> (del. 24/04/2014)	09/G1 – ING-INF/04 Automatica	09/F1 – ING-INF/02 Campi elettromagnetici
		09/E2 – ING-IND/33 Sistemi elettrici per l'energia
		09/H1 – ING-INF/05 Sistemi di elaborazione delle informazioni
<b>DII</b> (del. 08/04/2014)		09/B1 – ING-IND/16 Tecnologie e sistemi di lavorazione
		09/C1 – ING-IND/08 Macchine a fluido
<b>DMI</b> (del. 23/04/2014 e del 12/05/2014)	01/B1 – INF/01 Informatica	01/A2 – MAT/03 Geometria
		01/A3 – MAT/05 Analisi matematica

Il direttore generale



Il rettore



		01/A6 – MAT/09 Ricerca operativa
<b>DSBGA</b> (del. 24/04/2014 e del 12/05/2014)	04/A1 – GEO/08 Geochimica e vulcanologia, GEO/07 Petrologia e petrografia, GEO/09 Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente e i beni culturali	04/A2 – GEO/02 Geologia stratigrafica e sedimentologica
		04/A1 – GEO/09 Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente ed i beni culturali
		05/E2 – BIO/11 Biologia molecolare
<b>Dipartimento di Scienze Bio-mediche</b> (del. 17/04/2014)	05/H1 – BIO/16 Anatomia umana	06/A2 – MED/04 Patologia generale
<b>Dipartimento di Scienze chimiche</b> (del. 24/04/2014)	03/B1 – CHIM/03 Chimica generale ed inorganica	03/C2 – CHIM/04 Chimica industriale
		03/A2 – CHIM/02 Chimica fisica
<b>Dipartimento di Scienze chirurgiche e trapianti d'organo</b> (del. 17/04/2014)		06/C1 – MED/18 Chirurgia generale
<b>Dipartimento di Scienze del farmaco</b> (del. 07/05/2014)	05/G1 – BIO/14 Farmacologia	05/G1 – BIO/15 Biologia farmaceutica
		01/B1 – INF/01 Informatica
		03/D2 – CHIM/09 Farmaceutico Tecnologico Applicativo
<b>DISPA</b> (del. 24 e 30/04/2014)	07/B1 – AGR/04 Orticoltura e floricoltura	07/E1 – AGR/07 Genetica agraria
		07/B2 – AGR/03 Arboricoltura generale e coltivazioni arboree
		07/G1 – AGR/17 Zootecnia generale e miglioramento genetico
<b>Dipartimento di Scienze mediche e pediatriche</b> (del. 15/04/2014)		06/D1 – MED/11 Malattie dell'apparato cardiovascolare
		06/G1 – MED/39 Neuropsichiatria infantile
<b>DISUM</b> (del. 30/04/2014)		10/N3 – L-OR/22 Lingue e letterature del Giappone e della Corea
		10/I1 – L-LIN/07 Lingua e traduzione – Lingua spagnola
		10/M1 – L-LIN/13 Letteratura tedesca
		10/A1 – L-ANT/08 Archeologia cristiana e medievale
		11/C1 – M-FIL/01 Filosofia teoretica
		10/C1 – L-ART/07 Musicologia e storia della musica



		10/E1 – L-FIL-LET/09 Filologia e linguistica romanza
		11/A4 – M-STO/07 Storia del cristianesimo e delle chiese
		10/N1 – L-OR/07 Semitistica - Lingue e letterature dell’Etiopia
		10/F1 – L-FIL-LET/14 Critica letteraria e letterature comparate
		10/H1 – L-LIN/03 Letteratura francese
		10/F1 – L-FIL-LET/10 Letteratura italiana
		10/F3 – L-FIL-LET/13 Filologia della letteratura italiana
<b>Dipartimento di Specialità medico-chirurgiche</b> (del. 17/04/2014)		06/H1 – MED/40 Ginecologia e ostetricia
<b>Struttura didattica speciale di Architettura</b> (del. 23.4.2014)		08/E2 – ICAR/19 Restauro
		08/D1 – ICAR/14 Composizione architettonica e urbana
		02/A1 – FIS/01 Fisica sperimentale

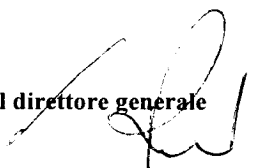
Le richieste di procedure relative ai dipartimenti di Scienze della formazione, di Scienze politiche e di Giurisprudenza saranno sottoposte all’attenzione degli organi di governo nelle prossime sedute di fine maggio, stante che le relative delibere non sono giunte in tempo utile, per il controllo di conformità ai criteri precedentemente deliberati.

Il rettore fa presente che, com’è noto ai sigg. Senatori, per alcuni settori concorsuali (segnatamente 05/E1, 06/N1, 10/L1) le operazioni delle commissioni nazionali non si sono ancora concluse, sicché succede che in alcuni dipartimenti, cui afferiscono ricercatori candidati per l’abilitazione nei suddetti settori, possono crearsi sperequazioni tra chi ha conseguito l’abilitazione e chi, ancora, per questioni non attinenti al proprio merito e/o alla propria volontà, tale abilitazione non ha potuto acquisirla.

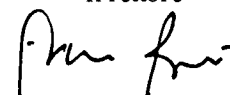
Posto che è evidente che l’odierno piano straordinario per la chiamata dei professori associati, in particolare nella parte impiegata per le chiamate di cui all’art. 24, comma 6, non intende in alcun modo pregiudicare la posizione di quanti abbiano partecipato alla Abilitazione Scientifica Nazionale per quei settori per i quali la procedura non risulta ancora esitata, si propone di rinviare l’attivazione delle procedure di chiamata deliberate da quei dipartimenti cui afferiscono ricercatori in tali settori.

Il rinvio si intende, al più, solo fino alle sedute degli Organi di governo fissate per il mese di giugno del corrente anno, ove si procederà comunque alla definitiva deliberazione, al fine di assicurare il rispetto del termine ultimo del 31 ottobre 2014, fissato dalla disciplina di settore come scadenza improcrastinabile per l’impegno delle somme all’uopo destinate dalla legge 240/2010.

Il direttore generale



Il rettore



I dipartimenti interessati sono quelli di Scienze del farmaco, di Scienze mediche e pediatriche, di Anatomia, biologia e genetica, medicina legale, neuroscienze, patologia diagnostica, igiene e sanità pubblica Gian Filippo Ingrassia.

Per quanto riguarda il dipartimento di Scienze umanistiche, esso, con propria delibera, ha provveduto a sospendere l'assegnazione di una delle procedure di cui all'art. 24, comma 6.

Per quanto sopra, il rettore invita il Senato ad adottare in merito le proprie determinazioni.

Sull'argomento si apre la discussione.

La prof.ssa M.G. Cinquegrani rilascia il seguente intervento: "Per la programmazione del DMI, avendo partecipato alla riunione del Consiglio di Dipartimento dichiaro di votare contro tale deliberazione perché palesemente non rispettosa dei criteri già approvati dal S.A. e dal Consiglio di Dipartimento stesso.

Chiedo che i verbali e tutta la procedura seguita dal DMI per la determinazione dei settori scientifico-disciplinari in cui bandire i posti riservati sia sottoposta al controllo dell'ufficio deputato, se necessario anche sentendo i membri della commissione del DMI a suo tempo ad hoc nominata, perché temo che ci siano delle irregolarità formali e sostanziali che potrebbero portare in seguito ad un contenzioso legale che potrebbe bloccare l'intero iter per la messa a bando dei posti. Meglio prevenire che curare.

Chiedo di votare le scalette dipartimento per dipartimento, in modo che un eventuale contenzioso all'interno di un dipartimento non si ripercuota sugli altri.

È nota a tutti i dipartimenti che usufruiscono dei nostri servizi la difficoltà che abbiamo noi matematici a ricoprire tutti i corsi richiesti, tanto che molti CFU vanno a bando esterno.

La nostra è una sofferenza didattica "pesante" tanto che il DMI nel mese di novembre ha aggiunto ai criteri stabiliti dal S.A. un criterio che chiamiamo criterio d, che misura la sofferenza didattica meglio del criterio stabilito dal S.A., che chiamiamo criterio a.

Il criterio d non è un doppiante del criterio a, ma posso dimostrare che misura la sofferenza didattica in modo diverso e a nostro avviso più preciso tanto che è stato aggiunto ai criteri proprio dal DMI con un peso del 20%.

Orbene, questo criterio d, se applicato correttamente nella formulazione originaria fa cambiare la scaletta dei settori a cui assegnare le promozioni nel DMI.

Il DMI nel mese di aprile ha deciso di non applicare questo criterio nella forma deliberata a novembre, ma modificandolo ex post escludendo nel computo della sofferenza didattica i CFU andati a bando decidendo così, di fatto, tra due persone a chi dare la promozione, essendo oramai noti gli esiti delle abilitazioni nazionali.

Visto che il DMI voleva proprio sottolineare la sofferenza didattica, proprio i bandi ne danno una misura reale e non è vero che il punto d è un doppiante del punto a per due motivi: il peso assegnato è diverso e complessivamente del 50%, il punto a prende in esame il rapporto tra CFU professati e docenti non evidenziando bene proprio la sofferenza didattica. Ad esempio, supponendo

che un docente debba mediamente coprire 15 CFU, se un settore X ha 20 CFU da coprire e un solo docente il rapporto CFU/docente è 20 con una sofferenza di 5 CFU; se il settore Y ha 100 CFU da coprire e 5 docenti, il rapporto è ancora 20 ma la sofferenza didattica è di ben 25 CFU.

Ritengo, inoltre, ci siano anche altre osservazioni alla procedura per cui chiedo ancora il parere dell'ufficio deputato al controllo.

Ad esempio:

1) dal verbale della delibera del DMI del 12 maggio u.s. si evince che non è stata votata la scaletta finale. Viene indicata nel verbale una scaletta basata sul calcolo personale di un collega ma tale scaletta non viene sottoposta all'approvazione finale del Consiglio. A mio avviso vi è un vizio di forma, perché il Consiglio deve approvare i calcoli fatti sui criteri e, quindi, la scaletta va votata come previsto da regolamento;

2) inoltre il Consiglio del mese di aprile è iniziato con un parere legale di parte di uno degli abilitati sulla validità legale della Struttura Didattica Speciale e quindi sull'intero regolamento delle chiamate. Ritengo la procedura poco ortodossa in quanto pone al Consiglio del DMI una questione che non è di sua pertinenza.

Riguardo le deliberazioni relative agli altri dipartimenti chiedo al rettore chi ha controllato il rispetto dei criteri”.

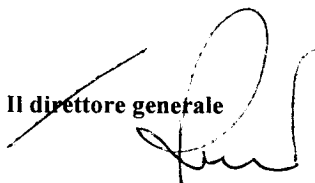
Il rettore assicura e garantisce che il rispetto dei criteri approvati dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione è stato preventivamente accertato dagli uffici, dal rettore e dal prorettore.

La prof.ssa Cinquegrani, preso atto che il rettore dichiara che il rispetto dei criteri è stato controllato dagli uffici competenti, dallo stesso rettore e dal prorettore, dichiara di votare a favore delle scalette degli altri dipartimenti.

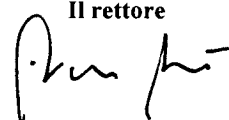
Il prof. G. Mulone fa presente che il verbale del dipartimento di Matematica e informatica è stato approvato all'unanimità e, quindi, anche dalla prof.ssa Cinquegrani. Sottolinea che la prof.ssa Cinquegrani ha più volte dichiarato nel corso della seduta del dipartimento, di non comprendere cosa si stava deliberando. Dichiara che, avendo seguito le indicazioni dei giuristi, come ribadito in Consiglio di dipartimento, i criteri possono essere reinterpretrati nella fase delle loro applicazione. Fa presente, infine, che i CFU e i relativi calcoli che hanno dato luogo alla scaletta di priorità del DMI sono stati definiti dalla commissione nominata dal Consiglio di dipartimento e non da un solo professore e sono stati trasmessi a tutti gli abilitati.

Il prof. P. La Greca, “vista la grande quantità di documenti che devono essere esaminati trattandosi di tutte le delibere assunte dai dipartimenti dell'Ateneo, prende atto e ringrazia il Rettore dell'assicurazione fornita che esse sono state tutte preventivamente esaminate e validate dagli uffici competenti. Tuttavia, con riferimento alla delibera assunta dal proprio Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura, evidenzia che le proposte di avvio delle procedure di chiamata dei professori associati sono state approvate con una astensione che è stata motivata nell'auspicio che dette motivazioni fossero esaminate dagli Organi d'Ateneo ed in particolare da questo Senato accademico. Ritiene opportuno, pertanto, che il Senato entri nel merito delle delibere adottate

Il direttore generale



Il rettore



dai dipartimenti, esaminando anche le ragioni delle eventuali posizioni di dissenso emerse”.

Esce dall'aula il prof. S. Carnazzo.

Il prof. R. Pennisi ritiene inevitabile che possa insorgere un contenzioso sulla deliberazione che il Senato è chiamato ad assumere. Tuttavia non per questo il Senato può esimersi dal deliberare sull'argomento. Sottolinea, altresì, che l'adozione di criteri preventivi determina, inevitabilmente, che nella fase applicativa possano emergere delle lacune alle quali è possibile ovviare, assumendo gli opportuni accorgimenti anche di carattere interpretativo.

Esce dall'aula il dott. G. Fortini.

Al termine, il Senato,

- vista la relazione dell'ufficio;
- vista la propria precedente deliberazione, del 25/3/2014,
- vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione, del 28/3/2014;
- viste le deliberazioni delle strutture didattiche interessate;
- considerato che per alcuni settori concorsuali (segnatamente 05/E1, 06/N1, 10/L1) le operazioni delle commissioni nazionali non si sono ancora concluse;
- considerato quanto rappresentato in premessa dal rettore;
- ai sensi degli artt. 18, e 24 comma 6, della legge 240/2010,

a voti unanimi, esprime parere favorevole in ordine alla proposta del rettore di rinviare l'attivazione delle procedure di chiamata deliberate dai dipartimenti cui afferiscono ricercatori inquadrati in quei settori concorsuali (segnatamente 05/E1, 06/N1, 10/L1) per i quali le operazioni delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale non si sono ancora concluse. Ciò, in quanto in tali dipartimenti possono crearsi sperequazioni tra chi ha conseguito l'abilitazione e chi ancora, per questioni non attinenti al proprio merito e/o alla propria volontà, non ha potuto acquisirla. I dipartimenti interessati sono quelli di Scienze del farmaco, di Scienze mediche e pediatriche e il DANA, mentre il DISUM ha, con propria delibera, provveduto a sospendere l'assegnazione di una delle procedure di cui all'art. 24, comma 6.

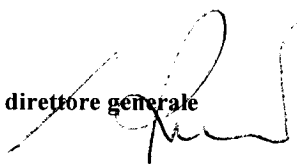
Tale rinvio s'intende, al più, solo fino alle sedute degli Organi di governo fissate per il prossimo mese di giugno, ove si procederà, comunque, alla definitiva deliberazione al fine di assicurare il rispetto del termine ultimo del 31/10/2014 fissato dalla disciplina di settore come scadenza improcrastinabile per l'impegno delle somme destinate dalla legge 240/2010.

Il Senato accademico, altresì, con il voto contrario della prof.ssa M.G. Cinquegrani, limitatamente alle procedure di chiamata deliberate dal DMI, esprime parere favorevole in ordine all'immediata attivazione delle seguenti procedure di chiamata a professore di II fascia:

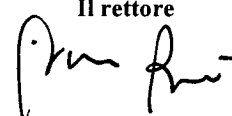
<b>Struttura richiedente</b>	<b>Procedure ex art. 18 (settore concorsuale - s.s.d.)</b>	<b>Procedure ex art. 24 comma 6 (settore concorsuale - s.s.d.)</b>
<b>DICAR (ex DICA ed ex DARC) (del. 15/04/2014)</b>	08/A1 - ICAR/01 Idraulica	08/A1 - ICAR/02 Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia
		08/A2 - ICAR/03 Ingegneria sanitaria-ambientale

		08/F1 - ICAR/20 Tecnica e pianificazione urbanistica
<b>Dipartimento di Biomedicina clinica e molecolare</b> (del. 14/04/2014)	06/D4 - MED/17 Malattie infettive	01/B1 - INF/01 Informatica
		05/G1 - BIO/14 Farmacologia
<b>Dipartimento di Chirurgia</b> (del. 15/04/2014)		06/C1 - MED/18 Chirurgia generale
<b>DEI</b> (del. 29/04/2014)		13/B2 - SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
		13/B1 - SECS-P/07 Economia aziendale
		13/D4 - SECS-S/06 Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie
		13/D2 - SECS-S/03 Statistica economica
		13/B2 - SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
		13/A2 - SECS-P/02 Politica economica
		13/A4 - SECS-P/06 Economia applicata
		13/B2 - SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese
		13/D4 - SECS-S/06 Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie
<b>DFA</b> (del. 23/04/2014)	02/A2	
	02/B2 - FIS/03 Fisica della materia	
<b>DIGESA</b> (del. 24/04/2014)	07/A1 - AGR/01 Economia ed estimo rurale	07/F1 - AGR/15 Scienze e tecnologie alimentari

Il direttore generale



Il rettore



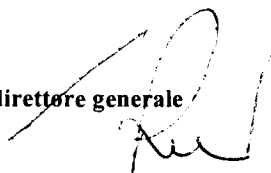
		07/F2 - AGR/16 Microbiologia agraria
<b>DIEEI</b> (del. 24/04/2014)	09/G1 - ING-INF/04 Automatica	09/F1 - ING-INF/02 Campi elettromagnetici
		09/E2 - ING-IND/33 Sistemi elettrici per l'energia
		09/H1 - ING-INF/05 Sistemi di elaborazione delle informazioni
<b>DII</b> (del. 08/04/2014)		09/B1 - ING-IND/16 Tecnologie e sistemi di lavorazione
		09/C1 - ING-IND/08 Macchine a fluido
<b>DMI</b> (del. 23/04/2014 e del 12/05/2014)	01/B1 - INF/01 Informatica	01/A2 - MAT/03 Geometria
		01/A3 - MAT/05 Analisi matematica
		01/A6 - MAT/09 Ricerca operativa
<b>DSBGA</b> (del. 24/04/2014 e del 12/05/2014)	04/A1 - GEO/08 Geochimica e vulcanologia, GEO/07 Petrologia e petrografia, GEO/09 Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente e i beni culturali	04/A2 - GEO/02 Geologia stratigrafica e sedimentologica
		04/A1 - GEO/09 Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente ed i beni culturali
		05/E2 - BIO/11 Biologia molecolare
<b>Dipartimento di Scienze Bio-mediche</b> (del. 17/04/2014)	05/H1 - BIO/16 Anatomia umana	06/A2 - MED/04 Patologia generale
<b>Dipartimento di Scienze chimiche</b> (del. 24/04/2014)	03/B1 - CHIM/03 Chimica generale ed inorganica	03/C2 - CHIM/04 Chimica industriale
		03/A2 - CHIM/02 Chimica fisica
<b>Dipartimento di Scienze chirurgiche e trapianti d'organo</b> (del. 17/04/2014)		06/C1 - MED/18 Chirurgia generale

Il direttore generale

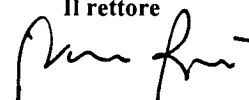
Il rettore

<b>DISPA</b> (del. 24 e 30/04/2014)	07/B1 - AGR/04 Orticoltura e floricoltura	07/E1 - AGR/07 Genetica agraria
		07/B2 - AGR/03 Arboricoltura generale e coltivazioni arboree
		07/G1 - AGR/17 Zootecnia generale e miglioramento genetico
<b>DISUM</b> (del. 30/04/2014)		10/N3 - L-OR/22 Lingue e letterature del Giappone e della Corea
		10/I1 - L-LIN/07 Lingua e traduzione - Lingua spagnola
		10/M1 - L-LIN/13 Letteratura tedesca
		10/A1 - L-ANT/08 Archeologia cristiana e medievale
		11/C1 - M-FIL/01 Filosofia teoretica
		10/C1 - L-ART/07 Musicologia e storia della musica
		10/E1 - L-FIL-LET/09 Filologia e linguistica romanza
		11/A4 - M-STO/07 Storia del cristianesimo e delle chiese
		10/N1 - L-OR/07 Semitistica - Lingue e letterature dell'Etiopia
		10/F1 - L-FIL-LET/14 Critica letteraria e letterature comparate
		10/H1 - L-LIN/03 Letteratura francese
		10/F1 - L-FIL-LET/10 Letteratura italiana
		10/F3 - L-FIL-LET/13 Filologia della letteratura italiana

Il direttore generale



Il rettore



Dipartimento di Specialità medico-chirurgiche (del. 17/04/2014)		06/H1 - MED/40 Ginecologia e ostetricia
Struttura didattica speciale di Architettura (del. 23.4.2014)		08/E2 - ICAR/19 Restauro
		08/D1 - ICAR/14 Composizione architettonica e urbana
		02/A1 - FIS/01 Fisica sperimentale

### **3. Dottorati di ricerca XXX ciclo - parere.**

#### ***Delibera n. 89 - 2013-2014***

Il rettore fa presente che il 22 maggio 2014 scade il termine per la presentazione delle proposte dottorali del XXX ciclo.

Ricorda che il Consiglio di amministrazione, in data 28 aprile 2014, acquisito il parere del Senato accademico, in pari data, ha deliberato che potranno essere attivati per il XXX ciclo i corsi dottorali già accesi nel XXIX ciclo, riportati nella sottostante tabella.

Fa presente che, sulla base delle direttive fornite dal M.i.u.r. con le linee guida, occorre attribuire un numero di borse minimo per l'attivazione degli stessi.

<b>XXIX ciclo</b>	Internazionale
Ingegneria dei sistemi, energetica, informatica e delle telecomunicazioni	SI
Basic and Applied Biomedical Science	SI
Neuroscienze	SI
Agricultural, food and environmental science	SI
Scienze chimiche	SI
Scienze politiche	
Giurisprudenza	
Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali	
Studi sul patrimonio culturale	
Matematica e informatica	
Biomedicina traslazionale	
Scienza dei materiali e nanotecnologie	
Scienze geologiche, biologiche e ambientali	
Fisica	
Messina. Scienze economiche	
Palermo. Studi letterali e filologico-linguistici	

L'Università di Palermo, convenzionata per i dottorati di Matematica e informatica e di Scienza dei materiali, nonché sede amministrativa di un dottorato di area 10 al quale partecipa il nostro Ateneo, è in fase di valutazione dei propri dottorati, al fine di scegliere quelli da attivare e ai quali attribuire delle borse.



Il rettore, pertanto, propone l'attribuzione delle borse di Ateneo ai dottorati con sede amministrativa a Catania, sulla base dei seguenti criteri: assegnare a ciascun dottorato il numero minimo di borse richiesto dai requisiti, sulla base della specifica tipologia; assegnare eventuali risorse aggiuntive in modo da garantire l'attivazione di tutti i dottorati prevedendo una premialità in relazione all'attrattività di risorse esterne per il finanziamento delle borse.

Inoltre, propone di prevedere un posto senza borsa per ciascun dottorato.

Per quanto sopra, il rettore invita il Senato ad adottare in merito le proprie determinazioni.

Sull'argomento si apre una breve discussione, al termine della quale il Senato,

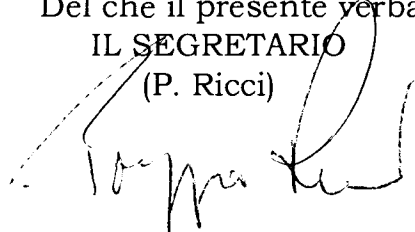
- udita la relazione del rettore;
- vista la propria precedente deliberazione, del 28/4/2014;
- vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione, del 28/4/2014;
- tenuto conto delle indicazioni ministeriali per l'attivazione dei dottorati di ricerca del XXX ciclo;

- fermo restando la necessità che un ulteriore accertamento dell'effettiva disponibilità delle borse di studio e degli ulteriori requisiti indicati in proposta vada effettuata tenendo conto delle scadenze temporali previste dal M.i.u.r, a voti unanimi, esprime parere favorevole alla presentazione delle proposte di dottorato per il XXX ciclo, all'attribuzione delle borse di Ateneo ai dottorati con sede amministrativa a Catania, sulla base dei seguenti criteri: assegnare a ciascun dottorato il numero minimo di borse richiesto dai requisiti, sulla base della specifica tipologia; assegnare eventuali risorse aggiuntive in modo da garantire l'attivazione di tutti i dottorati prevedendo una premialità in relazione all'attrattività di risorse esterne per il finanziamento delle borse. Inoltre, esprime parere favorevole alla previsione di un posto senza borsa per ciascun dottorato.

Non essendovi altro da discutere e deliberare, la seduta viene tolta alle ore 18,30.

Del che il presente verbale.

IL SEGRETARIO  
(P. Ricci)



IL RETTORE  
(G. Pignataro)

